Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | Roma — Giovedì, 28 settembre | **Numero 228**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale" e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Decreto Luogotenenziale *n. 1204 col quale è approvato l'annesso regolamento per il funzionamento delle cattedre ambulanti di agricoltura e dei relativi Consorzi* — **Relazioni e decreti luogotenenziali** *per la proroga di poteri dei commissari straordinari di Ajelli (Aquila), Amatrice (Aquila), Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria), Castelfocognano (Arezzo), Imola (Bologna), Monteforte Irpino (Avellino) e Moglia (Mantova)* — **Ministero degli affari esteri:** *Elenco dei nazionali deceduti in Nizza nel mese di luglio del 1916* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avviso* — **Ministero delle finanze:** *Disposizione nel personale dipendente* — **Ministero della guerra:** *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero dell'industria,** del commercio e del lavoro: ***Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.***

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — La nostra guerra — S. E. Boselli a Napoli — I funerali di Enrico Pessina — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Notizie varie — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1204 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 14 luglio 1907, n. 513;

Riconosciuta la opportunità di disciplinare, con norme regolamentari, l'applicazione della predetta legge, per quanto concerne i Consorzi di mantenimento delle cattedre ambulanti di agricoltura e il funzionamento delle cattedre stesse;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento speciale annesso al presente decreto, concernente norme per il funzionamento delle cattedre ambulanti di agricoltura e dei relativi Consorzi in applicazione della legge 14 luglio 1907, n. 513.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

REGOLAMENTO SPECIALE
per il funzionamento delle cattedre ambulanti di agricoltura e dei relativi Consorzi

Art. 1.

Salvo casi speciali dipendenti dallo stato di fatto esistente alla applicazione del presente regolamento, la cattedra ambulante di agricoltura opera su tutto il territorio della Provincia.

La cattedra, pur funzionando in modo autonomo, potrà essere annessa all'Ufficio agrario della Provincia o farne parte integrante.

Essa potrà avere una o più sezioni, le quali funzioneranno nella circoscrizione loro assegnata, ovvero, se specializzate, esplicheranno la propria attività su tutto il territorio nel quale agisce la cattedra.

Art. 2.

Il Consorzio della cattedra è costituito a norma della legge 14 luglio 1907, n. 513.

Al Consorzio stesso hanno facoltà di aggregarsi anche gli enti che non possono o non intendono vincolarsi con contributi continuativi.

Ciascun Consorzio elegge una Commissione di vigilanza, che presiede al funzionamento generale della cattedra, con assoluta indipendenza per la gestione di essa di fronte agli enti che contribuiscono al suo mantenimento.

Art. 3.

La Commissione di vigilanza è costituita da:

1° un rappresentante del Ministero di agricoltura;

2° uno o più rappresentanti, ma non più di tre, della Provincia, da nominarsi dal Consiglio provinciale;

3° un rappresentante di ciascun ente consorziato che concorra in forma continuativa con almeno L. 500 annue, o di gruppi di enti che contribuiscano insieme nella misura anzidetta;

4° un rappresentante di ciascun gruppo di enti affini aggregati che insieme contribuiscano con non meno di 500 lire annue, con voto deliberativo limitatamente ai provvedimenti non impegnanti la cattedra oltre il periodo di tempo per il quale l'ente o gli enti rappresentati si obbligano a concedere il proprio contributo;

5° il direttore della cattedra con le funzioni di segretario e con voto consultivo.

I rappresentanti degli enti consorziati rimangono in carica tre anni e possono essere rieletti; quegli degli enti aggregati, invece, per il periodo pel quale si sono impegnati a contribuire al mantenimento della cattedra.

I rappresentanti nominati in sostituzione dei commissari, che vengono a cessare, rimangono in carica sino al termine del periodo assegnato a coloro che hanno sostituito.

La Commissione nomina nel suo seno un presidente fra i rappresentanti, di cui ai nn. 1°, 2° e 3° del presente articolo, il quale dura in carica un anno e può essere rieletto. In caso di assenza del presidente, ne fa le veci il più anziano tra i rappresentanti degli enti consorziati.

Sono rispettati i diritti acquisiti dagli enti, nei riguardi del numero dei rappresentanti nella Commissione di vigilanza, fissati da gli statuti delle cattedre, vigenti all'applicazione del presente regolamento, purchè, però, non superino il numero di 5 quelli delle Provincie e di 2 quelli degli altri enti consorziati.

Art. 4.

Alla Commissione di vigilanza spetta:

a) di redigere il regolamento per il funzionamento della cattedra e delle sezioni, da sottoporsi all'approvazione del Ministero di agricoltura;

b) di curare l'applicazione delle disposizioni del regolamento per il buon andamento amministrativo e tecnico e l'efficace funzionamento della cattedra; la quale è rappresentata dalla Commissione di fronte agli enti contribuenti e di fronte ai terzi;

c) di compilare il bilancio preventivo e il conto consuntivo, così della cattedra come delle singole sezioni, che dovranno essere comunicati al Ministero di agricoltura per mezzo del suo delegato, e agli enti contribuenti, assieme alla relazione annuale sull'attività spiegata dalla cattedra e sui bisogni a venire di essa;

d) di provvedere alla riscossione delle entrate e al pagamento delle spese;

e) di determinare il programma di attività della cattedra e delle singole sezioni;

f) di provvedere alla nomina e al licenziamento del direttore di cattedra e dei direttori di sezione, a norma delle disposizioni del presente regolamento, ed alla nomina ed al licenziamento, d'accordo col direttore di cattedra, degli assistenti e degli esperti, e del personale amministrativo e di servizio eventualmente occorrente;

g) di esercitare la vigilanza su tutto il personale e di fissarne gli stipendi o salari e le indennità di trasferta.

Art. 5.

Potranno essere istituite sezioni di cattedra e sezioni specializzate per determinate branche della economia rurale, qualora la vastità del territorio e le particolari esigenze dell'agricoltura locale lo consiglino, quando però siano assicurati sufficienti mezzi per un efficace funzionamento.

La relativa proposta, fatta dalla Commissione di vigilanza, dovrà riportare l'approvazione del Ministero di agricoltura.

Art. 6.

Le sezioni di cattedra dipendenti da uno stesso Consorzio possono avere una Commissione locale di vigilanza, nel qual caso questa sarà costituita dai rappresentanti degli enti che contribuiscono al mantenimento della cattedra, compresi nella circoscrizione nella quale la sezione esercita la sua attività, seguendo le norme di cui all'art. 3.

Il direttore della sezione ne fa parte con le funzioni di segretario e con voto consultivo.

Alla Commissione locale spetta di vigilare lo svolgimento del programma della sezione e di curare il regolare e proficuo impiego delle somme messe a disposizione di essa per l'attuazione del programma generale e delle particolari iniziative consentite alla sezione.

Quando non concorrano le condizioni necessarie per la costituzione delle Commissioni locali di vigilanza, ovvero non si ritenga utile di istituirle, la Commissione di vigilanza nominerà presso ciascuna cattedra o sezione un proprio commissario da scegliersi fra i delegati degli enti consorziati od in mancanza fra gli agricoltori del luogo. Il commissario dovrà risiedere nel Comune ove ha sede la cattedra o la sezione; esso scadrà ogni due anni e potrà essere confermato.

Il regolamento della cattedra determinerà i rapporti che debbono intercedere fra la Commissione centrale di vigilanza e le Commissioni locali o i commissari che sovrintendono alle sezioni.

Il regolamento della cattedra determinerà inoltre i rapporti che debbono intercedere fra il direttore della sede principale e i diret-

tori di sezione per un disciplinato svolgimento delle singole attività, mercè un conveniente riparto e coordinamento di attribuzioni.

Art. 7.

Nel bilancio della cattedra devono essere particolareggiatamente specificati gli introiti di cui dispone e le spese divise per titoli. Per ciò nella entrata si terranno distinte le somme provenienti da enti consorziati da quelle derivanti da contributi di enti aggregati e dai proventi vari, mentre all'uscita dovranno figurare le spese, in modo da rendere palese, non soltanto l'entità complessiva e il riparto delle spese generali, ma, altresì, di quelle derivanti dall'attività della cattedra e delle singole sezioni nell'attuazione del rispettivo programma e delle particolari iniziative.

Art. 8.

I direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura sono nominati per concorso fra i laureati in scienze agrarie, che abbiano compiuto 25 anni di età e abbiano diretto una sezione o funzionato da assistenti presso una cattedra per non meno di un triennio.

I direttori di sezione debbono, del pari, essere nominati per concorso fra i laureati in scienze agrarie da non meno di due anni, che abbiano frequentato, per lo meno da due anni, in qualità di assistente o di tirocinante, una cattedra.

Possono essere nominati direttori di sezione degli specialisti in determinate branche dell'agricoltura e dell'industria agraria, nel qual caso la presentazione della laurea in agraria non è obbligatoria.

Non è richiesta la prova di un nuovo concorso per i titolari in attività di servizio, la cui nomina ad altra cattedra o ad altra sezione fu precedentemente approvata dal Ministero.

Art. 9.

I concorsi sono banditi dalle Commissioni di vigilanza e giudicati da apposita Commissione composta:

a) di un rappresentante del Ministero d'agricoltura;

b) di un rappresentante della Commissione di vigilanza;

c) di due professori, di cui uno scelto dal Ministero d'agricoltura e l'altro dalla Commissione di vigilanza, nel personale insegnante delle scuole superiori d'agricoltura o delle scuole speciali e pratiche d'agricoltura o di istituti tecnici governativi;

d) di un direttore di cattedra, scelto dal Ministero d'agricoltura.

Art. 10.

La Commissione giudicatrice formerà, in base ai titoli presentati dai concorrenti, una graduatoria e sottoporrà i primi tre classificati ad una prova pratica presso un'azienda, e, quindi, alla prova di una pubblica conferenza sopra uno di tre temi formulati dalla Commissione stessa, estratto a sorte dal candidato 24 ore prima della prova.

La durata della conferenza sarà di 45 minuti.

In base alla classificazione dei titoli, che servì per formare la graduatoria fra i concorrenti ammessi alle prove, e ai risultati di queste, la Commissione designerà il vincitore del concorso e indicherà gli idonei in ordine di merito.

Non è ammessa la designazione *ex-aequo*.

Art. 11.

Le proposte di nomina a direttore di cattedra o di sezione, fatte dalla Commissione di vigilanza, saranno presentate al Ministero di agricoltura, al quale è riservato il diritto di approvare la nomina, che è subordinata all'osservanza della procedura determinata dal presente regolamento.

Art. 12.

La nomina del direttore di cattedra e dei direttori di sezione sarà fatta, a titolo di prova, per un periodo non inferiore a tre anni e non superiore a cinque, salvo conferme annue successive approvate dalla Commissione di vigilanza, dopo il quale periodo di prova, potrà essere confermata in via stabile per la durata del Consorzio.

La nomina degli assistenti sarà fatta la prima volta per un anno, dopo il quale andrà soggetta a conferme biennali.

Art. 13.

Lo stipendio di direttore di cattedra non potrà essere inferiore ad annue lire 3500, e quello di direttore di sezione ad annue lire 2500, al lordo della imposta di ricchezza mobile e della trattenuta per la pensione, che fosse eventualmente concessa a termini dell'art. 14 del presente regolamento.

Essi avranno diritto ad aumenti in misura non inferiore al decimo dello stipendio ogni quinquennio, e per quattro periodi successivi dopo conseguita la stabilità.

Le cattedre che all'applicazione del presente regolamento non avessero raggiunto, per il proprio personale, i limiti minimi di stipendio sopra indicati, dovranno provvedervi non appena le condizioni del rispettivo bilancio lo consentiranno.

Art. 14.

I regolamenti delle cattedre, ove non contengano già speciali disposizioni per il trattamento di quiescenza del personale, potranno provvedervi mediante la iscrizione all'Istituto nazionale delle assicurazioni per il personale direttivo e mediante l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per quello tecnico inferiore (esperti), amministrativo e di servizio.

In tal caso il Ministero di agricoltura potrà concedere, mediante speciali accordi con le Commissioni di vigilanza delle singole cattedre, dei contributi per le quote d'iscrizione.

L'onere del premio di assicurazione sarà in parte sostenuto dal personale interessato.

Art. 15.

Il regolamento di ciascuna cattedra determinerà se, ed in quali casi, entro quali limiti, e a quali condizioni, il personale direttivo possa assumere incarichi estranei alle proprie funzioni.

Qualora la possibilità di assumere incarichi da parte del titolare della cattedra sia, in massima, ammessa, la Commissione di vigilanza delibererà la concessione, caso per caso, tenendo presente che il disimpegno dell'incarico non deve perturbare il regolare funzionamento, nè nuocere al prestigio della cattedra, ma rappresentare un complemento dell'attività di essa per un pubblico interesse.

Art. 16.

È ammesso il ricorso al Ministero di agricoltura contro i provvedimenti disciplinari, deliberati dalle Commissioni di vigilanza delle cattedre a carico dei direttori e degli assistenti.

Il ricorso sarà sottoposto alla Giunta del Consiglio per l'istruzione agraria, la quale delibererà secondo la procedura vigente per i professori delle RR. scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Art. 17.

È resa obbligatoria, entro il 31 dicembre 1916, la revisione dei vigenti statuti e regolamenti delle cattedre per armonizzarli con le disposizioni del presente regolamento.

Art. 18.

Sono abrogate le disposizioni di cui il R. decreto 20 novembre 1906.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà:

Il ministro per l'agricoltura
RAINERI.

Il ministro per l'interno
ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** ***in udienza del 14 settembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Ajelli (Aquila).***

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Ajelli.

Tale provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di ultimare la già iniziata sistemazione dell'azienda e di risolvere le questioni che più interessano quella popolazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto 21 aprile 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ajelli, in provincia di Aquila;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ajelli è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** ***in udienza del 14 settembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Amatrice (Aquila).***

ALTEZZA!

A causa del considerevole numero di elettori che trovansi assenti dal comune di Amatrice per servizio militare non è possibile procedere alla ricostituzione di quel Consiglio comunale, ed occorre perciò prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 16 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Amatrice, in provincia di Aquila, ed il successivo Nostro decreto in data 28 giugno 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Amatrice è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** ***in udienza del 14 settembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria).***

ALTEZZA!

Perdurando l'assenza dal comune di Bruzzano Zeffirio di un considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, non è possibile procedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione del Consiglio comunale.

Occorre pertanto prorogare i poteri di quel Regio commissario di tre mesi, e lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 6 settembre 1915 che sciolse il Consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria, ed i successivi Nostri decreti in data 9 dicembre 1915, 16 marzo e 15 giugno 1916 con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con Regio decreto

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 31 agosto 1916:

I seguenti capitani dell'arma di fanteria, del corpo di stato maggiore e del corpo aeronautico militare sono promossi maggiori:

Baldini Lamberto — Ferrario Ferdinando — Villa Santa Nino Salvatore — Besozzi Gaspare — Bernasconi Gilberto — Ponzio Luigi Camillo — Baggiani Alfredo — Liberanome Camillo — Bianco Arnaldo — Fedeli Guglielmo — Cappelli Silverio — Dal Molin Cornelio — Negro Giovanni — Tuci Ernesto — Vecchi patrizio di Modena e nobile di Finale Agamennone — Giavelli Pietro — Salomone Felice — Giannini Nembrot — Varaldo Vittorio — Cirillo Gio. Battista — Modugno Pasquale — Salvalaglio Aristide — Cocchi Francesco — Tavolaj Mario — Biancardi Luigi — de Torrebruna Giuseppe — Pinto Giuseppe — Ros-Sebastiano Ernesto — Venini Corrado — Girotto Angiolo — Fresco Giovanni — Marnotti Ettore — Bondi Leonida — Bavassano Giovanni — Vancheri-Parisi Cateno — Fossati Abramo Oreste — Toussan Guido — Pittoni Giulio Cesare — Iorio Antonio Raffaele — Trani Ernesto — Tripepi Luigi — Ricco Matteo — Rudelli Silvio.

Albenga Fabrizio — Gisoni Ferruccio — Storelli Carlo — Burgi Antonio — Adorni cav. Angelo — Giustiniani nob. patrizio genovese Carlo — Saltalà Francesco — Scarambone Augusto — Piragino Guido — Cerruti Mario — Martelli Ulrico — Canale Antero — Resio Adolfo — Pedrotti Ruggiero — Guidetti Giulio — Boscardi Enrico — Lingua Angelo — Pietraccini Camillo — Tomassetti Carlo — Fortunato Michele — Bogino Maurizio — Cossard Giacinto — Fagnani Enrico — Piazza cav. Gino — Scheda Vincenzo — Levi Bianchini Achille — Fuscaldi Silvio — Negri Cesi cav. Antonio.

Moscone Giuseppe — Basso Giuseppe — Azzoni Ugo — Besson Giovanni — Smorto Giuseppe — Bellavia Giovanni — Tonti Ulrico — Milanesi Umberto — Bianco Emilio — Solentino Giovambattista — Bracciaferri Amedeo — Comucci Mario — Bottero Foscolo — Visconti Glauco — Rossi Andrea — Fenoglietto Carlo — Restivo Enrico — Regazzi Alberto — Dall'Ora Fidenzio — Valentini Scipione — Falzoi Giovanni — Sarazzi Francesco — Maggiora-Vergano nobile Ernesto — Galeazzo Lodovico — Re Brissio — Silvestri Guido — Giordanengo Filippo — Pescara di Diano Guglielmo — Sarlo Armando.

Carrozzini Giuseppe, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Calderari Virginio, id. in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Franciosi Attilio, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da causa di servizio, richiamato in servizio.

Tola Paolo, id. in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

Speckel Guido, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Marciano Marino, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provienti da cause di servizio:

Della Croce Andrea, capitano — Saraceno Lorenzo, tenente.

I seguenti capitani sono collocati in aspettativa per infermità temporanee proveninti da cause di servizio:

Cappucio Pasquale — Cicali Guido — Chiaia Leonida.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0[0	633278	245 —	Monti Augusta figlia del fu Giovanni e di Caroselli Teresa, *nubile*, dom. in Roma	Monti Augusta fu Giovanni, *minore sotto la patria potestà della madre Caroselli Teresa*, dom. in Roma
P. N. 5 0[0	7085	Capitale 18.400 Rendita 920	*Iavaretti Enrico* di Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Padova	*Favaretti Federico* di Giovanni, minore ecc., come contro
3.50 0[0	337978	150 50	Camera Felice fu Giuseppe, dom. in Alessandria Annotazione. La presente rendita proviene ecc. ecc. e l'usufrutto vitalizio spetta a Gaggino *Marietta* fu Bartolomeo ved. di Camera Giuseppe, dom. in Alessandria	Intestata come contro Annotazione. La presente rendita proviene ecc. ecc. e l'usufrutto vitalizio spetta a Gaggino *Anna-Maria* fu Bartolomeo ved. di Camera Giuseppe, dom. in Alessandria

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 23 settembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(El. n. 12)

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Borrello Bernardo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 166 mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Catanzaro in data 1° luglio 1916, in seguito alla presentazione di cinque obbligazioni del capitale complessivo di L. 500 Prestito nazionale 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor

Borrello suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 settembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 28 settembre 1916, in L. 120,12.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 27 settembre 1916, da valere per il giorno 28 settembre 1916.

Franchi	110 37
Lire sterline	30 79
Franchi svizzeri	121 31 1/2
Dollari	6 47 1/2
Pesos carta	2 71
Lire oro	120 12

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *27 settembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 491).

Nella Valle dell'Astico, la notte sul 26, intensa azione delle artiglierie nemiche contro le nostre linee fatta cessare dall'efficace intervento delle nostre batterie.

A nord-est della conca di Laghi (torrente Zara-Posina) un nostro riparto con ardita azione di sorpresa occupò una elevata posizione tra Menari e Tovo.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie. Quella nemica si dimostrò particolarmente attiva contro i capisaldi da noi conquistati di quota 208 e quota 144, sul Carso.

Nella passata notte un nostro dirigibile, lottando contro forti correnti aeree, riuscì a portarsi sul Carso dove bombardò una colonna di truppe e carreggi in marcia lungo la strada da Cominiano a Castagnavizza. L'aeronave, benchè scoperta da riflettori nemici e fatta segno ad intenso fuoco delle artiglierie nemiche, ritornò incolume nelle nostre linee.

Cadorna.

Settori esteri.

Combattimenti accaniti hanno luogo ogni giorno su quasi tutti i punti del settore orientale.

Tuttavia dove la lotta ha assunto da qualche tempo vaste proporzioni è nelle paludi di Pinsk (in Volinia), in Galizia e nella catena dei Carpazi.

Per quanto non si possa ancora parlare di azioni risolutive, i russi progrediscono lentamente, ma costantemente dovunque, infliggendo al nemico sensibili perdite di uomini e di materiale.

Con la conquista di Thiepval e di Combles, in Picardia, gli anglo-francesi hanno fatto un gran passo verso la finalità della loro offensiva, che è quella di spezzare definitivamente la resistenza nemica nel settore occidentale.

Ormai anche Peronne può dirsi seriamente minacciata, perchè investita da presso dalle forze francesi.

Nella regione di Verdun è subentrata una calma relativa, rotta solo, ad intervalli, dalle artiglierie.

Egualmente dallo Struma al Vardar, in Macedonia, non sono segnalati che cannoneggiamenti. Ad est della Czerna, all'opposto, si è combattuto ieri accanitamente; ma tutti gli attacchi bulgari contro le nuove posizioni serbe sul Kaimaktchalan non sono riusciti, perchè infranti, con perdite elevate, dai fuochi incrociati dei cannoni e delle mitragliatrici.

In Transilvania i rumeni hanno nuovamente riconquistato gli importanti colli di Vulkan e di Szuduruk, che aprono loro la via ad ulteriori occupazioni di territorio transilvanico.

In Dobrugia la situazione è invariata.

Da Le Hâvre è confermata la notizia della presa di Tabora, nell'Africa orientale tedesca, per parte delle truppe belghe.

Mandano da Londra che aereoplani navali inglesi hanno effettuato ieri una incursione contro taluni hangars tedeschi nei pressi di Bruxelles.

Maggiori informazioni sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. La prosecuzione della battaglia del nord della Somme condusse ieri a nuovi combattimenti di artiglieria estremamente violenti e a combattimenti accaniti di fanteria. Il secondo angolo del saliente di Thiepval è stato perduto.

Ai due lati di Courcelette il nemico, dopo essere stato respinto varie volte, infine guadagnò terreno. Più ad est fu respinto.

Oltre alla occupazione del villaggio di Guendecourt il nemico non potette profittare dei suoi vantaggi del 25 corrente. I suoi violenti attacchi, sboccando da Les Boeufs fino a sud di Bouchavesnes, furono respinti in parte con corpo a corpo.

Attacchi francesi con granate a sud della Somme presso Vermandovillers e Chaulnes non riuscirono.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Situazione immutata.

Fronte dell'arciduca Carlo. A nord dei Carpazi nessun avvenimento importante. Nuovi combattimenti con i russi nel settore di Ludowa terminarono favorevolmente.

Fronte della Transilvania. — Il nostro attacco presso Hermannstadt progredisce.

Fronte balcanico. — Gruppo di eserciti del generale Mackensen. Furono rinnovati attacchi di dirigibili e aeroplani su Bucarest.

Pietrogrado, 27. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — In vari punti di questo fronte vi sono stati scontri fra elementi in ricognizione. Un combattimento più considerevole si è svolto sulle rive della palude di Toroul a sud di Riga. Sul rimanente del fronte nulla d'importante da segnalare.

Fronte del Caucaso. — A sud della regione della borgata di Elleou, sul litorale del Mar Nero, nostri esploratori, che avevano attaccato i turchi alle spalle, hanno fatto prigionieri. A sud-ovest di Giumichaneh nostri elementi hanno forzato le linee di posti nemici ed hanno passato alla baionetta numerosi turchi.

In Persia, in direzione di Hamadan, abbiamo respinto il nemico verso ovest facendo prigionieri ed impadronendoci di armi e di un convoglio di camelli e tagliando nel settore molte linee telegrafiche del nemico.

Basilea, 27. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Fronte romeno. Dinanzi a un movimento avvolgente ed esteso di forze romene importanti, i colli di Vulkan e Szuduruk sono stati nuovamente sgomberati.

Combattimenti si sviluppano presso Magy Szeben (Hermannstadt).

Sul fronte est della Transilvania avvennero scontri locali.

A sud di Szekely Udverhely (Oderhelles) abbiamo respinto in tenaci combattimenti parecchi attacchi di distaccamenti superiori di numero.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Alla frontiera dei tre paesi a sud-ovest di Dornawatra attacchi russo-romeni non sono riusciti.

Nel triangolo sud-est della Galizia il nemico continua i suoi attacchi con violenza non diminuita. I suoi sforzi non sono riusciti dinanzi alla resistenza delle truppe tedesche combattenti nella regione di Ludowa.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Anche ieri numerosi attacchi nemici a nord-ovest di Perepelnkiki non sono riusciti.

Parigi, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme le nostre truppe organizzano le posizioni conquistate. I tedeschi non tentarono durante la notte alcuna reazione.

A sud della Somme lotta di artiglieria vivace nella regione di Barleux. Alla fine della giornata un attacco brillantemente eseguito permise ai francesi di occupare il bosco fortemente tenuto dai tedeschi e formante un saliente nella linea francese ad est di Vermandovillers.

Ovunque altrove notte calma.

Parigi, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto un forte attacco contro le nostre nuove posizioni da Bouchavesnes fino a sud della fattoria del Bois Labbé. In una brillante contr'offensiva le nostre truppe si sono slanciate contro le ondate d'assalto nemiche, che hanno ricacciato in disordine, dopo aver loro inflitto perdite elevate. Abbiamo fatto 250 prigionieri tra cui sei ufficiali e preso otto mitragliatrici. Abbiamo sensibilmente esteso i nostri progressi a est e a sud-est di Rancourt e siamo penetrati nel bosco di Saint-Pierre Vaast.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 27 (ore 15,7). — Un comunicato del generale Haig dice:

Durante la notte abbiamo consolidato le posizioni conquistate nei due ultimi giorni.

Pattuglie e distaccamenti si sono spinti avanti in numerosi punti a stretto contatto col nemico.

Nostre truppe hanno progredito durante la notte soprattutto in direzione di Eacourt-Labbaye.

Felici incursioni sono state effettuate dinanzi a Beaumont, ad Hamel e in vicinanza di Loos.

Sono stati distrutti 3 aeroplani nemici durante i combattimenti aerei del 25. Sei altri sono stati forzati a discendere danneggiatissimi.

Corfù, 27. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 25 corr. i nostri attacchi continuarono con successo. Il nemico portò rinforzi sul Kaimaktchalan e durante la notte dal 25 al 26 corr. tentò di attaccare, ma fu completamente respinto. I combattimenti continuano.

Facemmo un numero considerevole di prigionieri.

Bucarest, 27 (ore 13,10). — Un comunicato in data d'oggi dice:

Fronte nord e nord-ovest. — Azioni parziali nelle montagne di Kaiman e di Giurghin.

A sud di Sibiu lotte violenti che sono tuttora in corso.

Nella valle del Jiul le nostre truppe hanno attaccato e respinto il nemico che si ritira frettolosamente verso nord nord-ovest. Abbiamo preso due mitragliatrici ed abbiamo fatto 100 prigionieri fra cui due ufficiali.

Fronte sud. — Cannoneggiamento lungo il Danubio. Calma in Dobrugia.

Attacchi aerei. — Ieri aeroplani nemici lanciarono bombe su Bucarest e sui villaggi circostanti facendo alcune vittime, fra cui donne e fanciulli.

Durante la notte dal 26 al 27 uno Zeppelin ha lanciato bombe incendiarie su Bucarest ed ha provocato due piccoli incendi che sono stati spenti rapidamente. Una donna è rimasta uccisa ed una altra ferita.

Uno Zeppelin è stato respinto dalla nostra artiglieria.

Nella regione di Topolitza la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico.

Basilea, 27. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 26 corr. dice:

Fronte di Felahie. — Il 24 corrente riducemmo al silenzio un fuoco di sorpresa nemico.

Fronte di Persia. — Con un contrattacco respingemmo le truppe russe che attaccavano le nostre posizioni a dodici chilometri ad est di Hamadan. All'ala sinistra respingemmo col nostro fuoco un attacco di sorpresa del nemico.

Fronte del Caucaso. — All'ala sinistra un attacco di sorpresa nemico contro le nostre trincee fu respinto con un contrattacco alla baionetta.

Le nostre truppe operanti sul fronte della Dobrugia respinsero il 24 corr. un attacco nemico. Il 25 le nostre truppe, d'accordo con le truppe alleate, attaccarono il nemico ed avanzarono fino ad Amozatches.

Le Hâvre, 27. — Il governatore generale del Congo conferma la notizia della presa di Tabora da parte delle truppe belghe. A causa della lentezza delle comunicazioni con l'Africa orientale mancano ancora particolari.

Le vicinanze di Tabora erano difese dall'insieme delle forze tedesche disponibili nel centro della colonia. Queste forze, comandate dal generale prussiano Wahle, erano fornite di artiglieria di grosso calibro. Esse resistettero assolutamente fino all'estremo.

La battaglia impegnata in un raggio di 50 chilometri a nord e ad ovest della città è durata dieci giorni. Riparti delle due brigate belghe che marciavano su Tabora sono entrati simultaneamente nella piazzaforte.

Londra, 27. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Stamane è stasto effettuato un raid contro gli hangars dell'avia-

zione nemica ad Evere, a Berghen, a Sainte Agathe e ad Etterbech, presso Bruxelles, da parte dei nostri aeroplani navali. Sembra che gli hangars siano stati colpiti. Le bombe lanciate ad Evere sono cadute sopra un edificio in prossimità dell'hangar, ove probabilmente esisteva un deposito di munizioni. Si è udita una grande esplosione e si sono vedute fitte colonne di fumo.

Tutti i velivoli sono ritornati.

Londra, *28* (ore 0,40). — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Oggi sul fronte di battaglia sono stati fatti ottimi progressi. A nord di Flers le nostre truppe si sono impadronite di altre trincee nemiche sopra un fronte di 2000 yards e sono ora giunte all'altezza della quota ad est di Eaucourt l'Abbaye.

A nord di Thiepval durante una lotta che è stata violenta le nostre truppe hanno preso d'assalto e tengono ora un'opera del nemico denominata « Ridotta Stuff » sulla cresta principale, a 2000 yards a nord-est del villaggio.

Oltre 1800 fucili, 4 lanciafiamme e parecchie migliaia di proiettili di artiglieria e di granate sono stati raccolti a Combles, ove i nostri alleati hanno pure raccolto un importante materiale.

I prigionieri fatti nei due ultimi giorni di combattimento portano il totale dei prigionieri nelle operazioni dell'ultima quindicina a 10.000.

Due aeroplani nemici e due draken sono stati ieri distrutti da noi; due nostri velivoli mancano.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, *27*. — I nostri bollettini di guerra hanno in questi giorni accennato a frequenti controattacchi o ad intensi bombardamenti da parte del nemico contro le alture di San Grado di Merna, di quota 208 e di quota 144, capisaldi della linea di difesa nemica da noi espugnati nella recente offensiva sul Carso.

L'ostinazione dell'avversario nel tentare di riprendere, anche a costo di gravi sacrifici, quella parte della linea di difesa che noi siamo riusciti a conquistare, si spiega facilmente, solo che si ponga mente alla forma dell'altopiano carsico che, col procedere verso oriente, a mano a mano si allarga nel senso dei meridiani; ne consegue che le successive linee di difesa che gli austriaci hanno su di esse preparato o vanno preparando, per fare argine alla nostra avanzata, divengono a mano a mano più estese. Così, mentre la linea da noi sensibilmente intaccata nell'ultima offensiva ha, da San Grado di Merna, per Pecinka, Villanova e Quote 144 e 77, la estensione di 11 chilometri, la successiva dal Faiti Arib per Castagnevizza a Duino raggiunge una lunghezza di 14 chilometri, e la terza in attiva preparazione tra il Vippacco, Cominiano e Nabresina, arriva a 18 chilometri.

Pertanto nella tenacia con la quale il nemico si aggrappa ai tratti della prima linea da esso ancora posseduti e negli sforzi con i quali cerca di riprendere i tratti perduti bisogna scorgere gli effetti delle preoccupazioni che gravano sullo stato maggiore austriaco, per la eventualità di una ulteriore ritirata su di una linea più estesa.

Ciò invero implicherebbe per l'avversario o una minore densità di uomini e di mezzi difensivi con immancabili nuovi scacchi, o un impiego sul Carso di maggiori forze, che il nemico sarebbe costretto a distrarre dalle altre fronti.

S. E. Boselli a Napoli

Nella giornata di ieri, dopo la solenne cerimonia funebre che fu degna apoteosi alla venerata salma di Enrico Pessina, S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, si recò all'Hôtel Bertolini, per prender parte ad una colazione alla quale intervennero tutti i ministri che si trovavano a Napoli, il prefetto comm. Mentzinger, il sindaco Duca Del Pezzo ed altre autorità.

Alle 15,30 S. E. Boselli, coi ministri e col prefetto e il sindaco Del Pezzo, si recò a visitare l'Albergo dei poveri, dove venne ricevuto dal soprintendente e da tutto il personale dell'ufficio.

S. E. Boselli e i ministri visitarono minutamente i diversi reparti mostrando viva soddisfazione pel funzionamento e pel modo come sono educati e trattati i giovanetti ricoverati.

Il presidente del Consiglio si soffermò più a lungo nel ricovero Trento e Trieste dove sono ricoverati i figli dei richiamati ed ebbe per tutti parole di benevolenza.

Alle ore 16 S. E. Boselli ed i ministri si recarono a visitare lo ospizio dei ciechi in San Domenico Maggiore dove sono ricoverati i soldati ciechi.

Il presidente del Consiglio e i ministri vennero ricevuti dalla signora Colosimo, moglie del ministro delle Colonie e presidentessa della Pia opera, da altre signore e dal segretario cav. Regeo.

S. E. Boselli volle conoscere suor Beniamina, colei che con amorevole cura allevia le sofferenze morali e fisiche di alcuni nostri gloriosi soldati rimasti accecati sul campo dell'onore.

L'on. presidente del Consiglio si trattenne a parlare affabilmente con alcuni di quei soldati, interessandosi vivamente al racconto dei fatti d'arme ai quali presero parte e nei quali disgraziatamente perdettero la vista e ad osservarne alcuni che hanno imparato la dattilografia. Egli anche assistette attentamente alla scrittura di una ode dedicata al venerando capo del Governo e dettata dal pubblicista Alfredo Tutino che fa da insegnante.

S. E. Boselli rimase così impressionato del lavoro eseguito dal soldato che volle conservare lo scritto.

Alle 17.50 insieme con le LL. EE. i ministri, S. E. Boselli, accompagnato dal sindaco e dal prefetto, si recò al Brefotrofio dell'Annunziata dove visitò i nuovi reparti: il presepe dei bambini ove sono ricoverati i figli delle donne che, lavorando tutto il giorno, non possono assisterli, e l'altro reparto della istituzione del latte alle puerpere, di recente inaugurato.

Alle ore 18,30, dopo una lunga visita, il presidente del Consiglio e i ministri, ossequiati dal soprintendente e dagli altri funzionari del pio luogo, in automobili si diressero al Municipio, dove S. E. Boselli ricevette le autorità civili e militari e i rappresentanti delle associazioni cittadine.

La sala del palazzo comunale era riccamente addobbata e sfarzosamento illuminata. Molta folla si accalcava dinanzi al portone principale in attesa dell'arrivo dei ministri.

Alle ore 18 giunse per primo il ministro della guerra, generale Morrone, ricevuto dal sindaco con la Giunta al completo, dal prefetto e dalle altre autorità, e seguito poco dopo da S. E. il presidente del Consiglio Boselli e dai ministri Arlotta, Scialoja, Sacchi, Colosimo, Ruffini, tutti di ritorno dalla visita fatta ai vari ospizi ed istituti di educazione della città.

All'arrivo delle automobili recanti il presidente del Consiglio e i ministri il pubblico vivamente applaudì, gridando: « Viva Boselli! Viva il capo del Governo! Viva i ministri! ».

I ministri per l'ampia scala municipale salirono al grande salone antistante la sala delle riunioni consiliari, ove si trovavano le autorità civili e militari, senatori e deputati.

Appena S. E. Boselli comparve nel salone, tutti i presenti lo accolsero con un lungo e fragoroso applauso ed acclamarono con evviva al venerando capo del Governo.

La dimostrazione di simpatia durò parecchi minuti. Indi prese la parola il sindaco duca del Pezzo, il quale, dopo aver portato il

saluto di Napoli e della Amministrazione comunale al capo del Governo, illustrò l'opera del Comitato civile di beneficenza e delle altre Associazioni, intesa tutta a favore dei danneggiati dalla guerra, dei soldati feriti combattendo per la patria e degli orfani.

Il discorso del sindaco venne vivamente applaudito.

Indi, tra un religioso silenzio e ascoltato attentamente, si levò a parlare S. E. il presidente del Consiglio on. Boselli, il cui discorso, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione con grida di « Viva Boselli! Viva il venerando capo del Governo! ».

S. E. Boselli disse:

« Io venni qui oggi con un sentimento di dolore e con un intento di dolore. Nè avrei mai immaginato che la mia parola potesse risuonare altrove che in quell'aula in cui il popolo napoletano e il pensiero d'Italia si inchinavano ad onorare uno dei più insigni cittadini italiani.

Il sindaco di Napoli vi ha qui riuniti: io non posso dire che questa sorpresa rompa il mio programma; ma questa sorpresa la ricongiungo nel mio pensiero all'istesso motivo per il quale oggi sono venuto tra voi, e rispondendo al saluto che con cuore napoletano mi manda il sindaco di Napoli, io rispondo non solo con cuore italiano, ma - lasciatemelo dire - con cuore napoletano; perchè ogni volta che io venni in questa città, per una misteriosa simpatia di pensieri e di affetti, io mi sono sentito come domesticamente legato con tutti voi.

Segue il motivo doloroso della mia visita: sì, non ho rimorsi dinanzi allo spirito di Enrico Pessina, se oggi sono qui a parlare in mezzo a voi. Non ho rimorsi, perchè, mentre la sua salma scende nel sepolcro, a me pare di vedere rivivere il suo spirito in mezzo a voi, e a me pare di parlarvi in nome suo, per dire a Napoli che continui nella via nella quale sinora ha proceduto. È ancora di Pessina che io parlo, volgendomi al patriottismo di Napoli; è ancora sempre di Pessina che io parlo rammentando qui l'unione di opere, che deve condurre la patria italiana alla vittoria. Oggi del grande estinto fu detto nell'aula dell'Università come egli abbia assistito raggiante al discorso fatto qui in Napoli dal ministro Barzilai per dimostrare la giustizia della nostra guerra. Orbene, io penso che, come egli corporalmente era raggiante in quel giorno, sia oggi ancora raggiante spiritualmente e risorga in mezzo a voi, per dirvi: « Io scesi nel sepolcro, ma il mio spirito di napoletano italico non deve morire in mezzo ai miei concittadini e alla mia città ».

Oggi ho visitato alcune delle istituzioni che provvedono ai feriti della nostra guerra, che sovvengono alle famiglie dei richiamati. E ammirai tali istituzioni: le ammirai tanto più che in parte esse si ricollegano ad antiche e nobilissime istituzioni vostre cittadine; onde si direbbe che esse tutte si ravvivino per i nuovi scopi.

Alcune sono sostenute dal contributo della Camera di commercio: il che vuol dire che sono sostenute dal contributo di chi lavora per la prosperità di Napoli. E così accade che le antiche tradizioni della vostra beneficenza paesana e i profitti del vostro lavoro si congiungono nell'opera santa di sopperire alle nuove necessità della patria nostra. La quale per conseguire la vittoria abbisogna sì di quei combattenti meravigliosi di Napoli e del Mezzogiorno, nei quali sono i giovani più eletti di ingegno, ma sono ancora i meravigliosi lavoratori delle campagne del Mezzogiorno, di questa terra che non ancora potè dare ai suoi figli tutta la felicità che essi meritano, ma i cui figli già diedero all'Italia tutto il loro sangue. Ma abbisogna ancora di tutta la volenterosa opera di coloro a cui non è dato di versare il proprio sangue per la patria. Non bastano, o signori, e - lasciatemi dire - o amici di Napoli, poichè nei sentimenti comuni l'amicizia si cementa e si rinforza, non bastano le vittorie delle battaglie. La guerra può essere ancora aspra, può essere ancora lunga; per vincerla noi dobbiamo far sì che nel paese si mantenga sempre ardente e sicura e alta l'idea della giustizia della nostra guerra.

Se così non fosse, ammirabile pur sempre sarebbe il valore dei nostri combattenti; ma non sarebbe sicura la compattezza della nazione fino al giorno della vittoria. Perciò fatevi tutti, come foste finora, perseguitori continui della idea generatrice, fomentatrice, giustificatrice, sostenitrice della guerra dell'Italia: che è la guerra della civiltà. Non è soltanto cingendo di alloro la fronte dei combattenti che noi possiamo pagare ad essi il nostro sacro debito di riconoscenza; sibbene ancora, pensando, come voi appunto faceste, alle famiglie loro.

Io penso - e lo Stato italiano è pienamente compreso di questo mio pensiero: certo in tutto concordi con me sono i miei colleghi, che oggi siedono in mezzo a voi; o governino le armi valorosamente, o tengano la bilancia della giustizia sapientemente, o preparino nella scuola l'avvenire del paese, o nel movimento dei nostri commerci e delle nostre comunicazioni promuovano la prosperità della patria, o - volgendo lo sguardo alle lontane colonie - ne preparino la più vasta fortuna avvenire, o siano dotti giureconsulti, i quali uniscano, come lo Scialoja, alla sapienza del diritto, la memoria del liberalismo napoletano: l'Italia doveva fare la guerra che noi combattiamo, e se della parola *santa* non si abusa, se la parola *santa* vuol dire cosa eccelsa e perfetta, cosa che risponda al dovere ed alla elevazione dell'anima umana, la guerra che noi combattiamo *santa* è, perchè qui l'Italia non solo non aveva e non ha i confini naturali, quei confini strategici che le spettano, ma non aveva la unità di tutto il popolo suo, perchè vi erano, e purtroppo vi sono ancora, popoli divelti dal suo seno che parlano la nostra lingua, che ereditano la nostra civiltà e sono altrettanti focolari nei quali splende la fiamma dell'italianità, e che pur sottostanno a quel giogo austriaco contro il quale Gabriele Rossetti, fin dal 1820, lanciava i canti della sua ispirata poesia.

Poichè il vostro poeta fu il primo antesignano della unità italiana. (Vivi interminabili applausi).

Per l'Italia questa guerra era un dovere nazionale; ma se altre regioni italiane più prossime agli antichi dominatori di cui hanno conosciuto la tristizia e l'oppressione debbono necessariamente sentire l'impeto della liberazione, noi italiani delle regioni marinare, poichè anche io sono nato in riva al mare, e al mare ho rivolto tutte le più ideali aspirazioni della mia vita, dobbiamo tenere per fermo che, se l'Italia non fosse scesa in guerra, tristi giorni per l'avvenire dell'Italia nostra e specialmente delle nostre città marittime sarebbero sorti nella storia ventura delle nazioni europee ed in particolare nella storia futura del nostro paese.

Voi qui siete in tale situazione che non è possibile non si senta il sospiro dell'Italia verso l'oriente, non si senta il sospiro dell'Italia verso nuovi destini, verso più luminose fortune, non si senta l'impulso a stringere la nostra con altre civiltà. (Vivi applausi).

E Ebbene se l'Italia non fosse scesa in guerra, che cosa sarebbe avvenuto di questo tutto radioso avvenire delle città nostre marinaresche, se le altre potenze avessero deciso dei destini futuri del mondo senza di noi, senza che la forza delle nostre armi, la virtù dei nostri sacrifizi, la purità della nostra coscienza e la santità della nostra causa ci dessero il diritto di parlare alto in mezzo a loro, nel grande giorno in cui sarà fatta ragione?

Io mando un saluto a Napoli. Lo mandai altre volte; e tutte le volte che io mando il mio saluto a Napoli, parmi di ringiovanire, parmi che il mio saluto acquisti nuovo fervore. Mi pare di ringiovanire, perchè la perpetua giovinezza del pensiero italico, la perpetua giovinezza della nostra civiltà, che altrove si oscurò, in mezzo a voi non si è mai del tutto spenta. Ed infinitamente cresce ognora il mio fervore, quando ammiro le opere della vostra carità e della vostra bontà; e crescere lo sentii ancora con vera com-

mozione, ammirando oggi i prodigi della vostra benificenza patriottica.

Egregi uomini presiedono queste vostre sante opere; ma come una benedizione di fiori, di carezze e di baci passano in esse le vostre donne napoletane, mirabili nel santuario della famiglia, ma non meno mirabili in ogni opera dove il cuore palpita e si effonde; le donne napoletane le quali nei tempi della tirannide salirono imperterrite i patiboli gloriosi; le donne di Napoli, che scrittrici nei tempi della preparazione del Risorgimento napoletano, mantennero viva la fiamma dell'italianità; le donne di Napoli le quali sopportarono così stoicamente, così eroicamente la sventura nei tempi in cui i loro padri, mariti, fratelli, i loro figli gemevano nel carcere e nelle galere borboniche; le donne di Napoli, che non solo hanno gli occhi luminosi, ma il cuore ugualmente fervente di una inestinguibile fiamma di italianità.

E con questo saluto alle vostre donne io chiudo il mio dire, perchè nessun omaggio è più sicura arra di vittoria, quanto quello che si rivolge alla gentilezza, alla carità e alla virtù ».

L'eloquente discorso dell'on. Boselli, sottolineato nelle frasi più salienti da vivi e prolungati applausi, fu alla fine coronato da lunghe interminabili ovazioni, le quali si fecero ancora più insistenti e prolungate quando l'eminente uomo scese dallo scanno del sindaco.

Le più autorevoli personalità si affollarono intorno al venerando capo del Governo e cercarono di stringergli la mano, mentre gli invitati gridavano: « Evviva Boselli! ».

Fra la massima cordialità venne poscia offerto un rinfresco agli intervenuti.

***

Alle ore 21, offerto da S. E. il presidente del Consiglio, ebbe luogo un pranzo al quale parteciparono le LL. EE. i ministri Sacchi, Ruffini, Scialoja, Morrone, Arlotta e Colosimo, il sindaco Duca del Pezzo ed il prefetto comm. Mentzinger.

Quindi i ministri salirono in automobili e si diressero alla stazione, ove erano ad attendere il senatore Minervini, gli onorevoli Magliano e Girardi, il direttore compartimentale delle ferrovie comm. Forlanini, il questore ed altre notabilità, nonchè numerosissima folla.

All'apparire di S. E. Boselli, seguito dagli altri ministri, la folla proruppe in una grande acclamazione.

Il capo del Governo si intrattenne a parlare affabilmente con i presenti. Quindi, seguito dai ministri Sacchi, Scialoja, Morrone e Ruffini, prese posto sul treno e si affacciò allo sportello.

La folla acclamò vivamente e lungamente S. E. Boselli, che rispondeva salutando col capo.

Alle 11,10, in mezzo a rinnovati applausi del pubblico, il treno si mise in moto.

I FUNERALI DI ENRICO PESSINA

Napoli ha dato ieri un degno, meritato tributo al suo illustre figlio, onore della patria e lustro della giuridica scienza.

Fin dalle 9 del mattino una enorme folla di popolo si recava dinanzi ai cancelli dell'Ateneo per assistere ai funerali di Enrico Pessina.

Tutte le truppe del presidio schierate in quadrato dinanzi all'atrio principale della Università prestavano servizio di onore e trattenevano la folla, che si faceva sempre più numerosa.

Facevano servizio di onore anche i valletti del Comune e della Università, guardie municipali e pompieri in alta uniforme.

Alle 9,30 cominciarono a giungere all'Università autorità e studenti.

Alle 10 precise, in automobili, giungevano le LL. EE. il presidente del Consiglio Boselli, accompagnato dal suo capo di Gabinetto commendatore Cancellieri, e gli onorevoli ministri Orlando, Colosimo, Ruffini, Scialoja, Morrone, Arlotta e Sacchi. Al loro apparire il pubblico scoppiò in un caldo e fragoroso applauso. Indi i ministri, per la grande scala principale che mena al Corso Umberto, entrarono nell'atrio universitario dirigendosi verso il palco addobbato in velluto cremisi, appositamente preparato per la cerimonia.

Erano a ricevere il presidente del Consiglio e i ministri il figlio dell'estinto cav. Giuseppe, i nipoti Enrico, Clemente e Sirio e gli altri parenti, il prefetto, il sindaco, tutte le altre autorità, senatori e deputati ed eminenti cittadini.

S. E. Boselli appariva visibilmente commosso. Egli strinse la mano al figlio dell'estinto e poi insieme cogli altri ministri prese posto sul palco situato a sinistra del grande peristilio presso la statua di Nicola Miraglia.

Tra un religioso silenzio prese la parola il presidente del Consiglio on. Boselli, al quale seguirono il rettore dell'Università prof. Marghieri, il sindaco duca Del Pezzo, l'on. avv. Pasquale Grippo, per il Foro di Napoli e l'on. senatore Cosenza per la magistratura, che tracciarono la vita dell'illustre estinto come patriota, uomo politico, giurista e filosofo.

Terminati i discorsi la bara, portata a spalla dai famigliari, venne deposta sulla berlina di gala tirata da sei cavalli.

Si formò quindi il corteo. Reggevano i cordoni a sinistra il sindaco, il rettore dell'Università e il senatore Placido; a destra il vice presidente del Senato senatore Blaserna, l'on. Sacchi per il Governo e l'on. Guglielmi per la Camera.

Il corteo era così formato:

Plotone di onore delle guardie municipali, associazioni cittadine, battaglione della truppa in servizio di onore con musica, clero, carro funebre, ministri, autorità, rappresentanze, studenti universitari con la bandiera, plotone di truppe e vetture.

Lungo il tragitto l'immenso corteo passò tra due ali fittissime di popolo trattenute da guardie, carabinieri e truppe, mentre dai balconi assistevano altre migliaia di persone.

Il corteo per il Corso Umberto, via Pietro Colletta e Castelcapuano, si soffermò dinanzi al Palazzo di Giustizia, in piazza dei Tribunali, ove si sciolse.

Le LL. EE. Boselli e i ministri presero posto in automobili, ma la folla, che in quel momento era straordinariamente enorme, riescì a rompere i cordoni e ad affollarsi intorno alla vettura di S. E. Boselli, improvvisando una calorosa manifestazione di simpatia al venerando capo del Governo.

Il carro funebre, seguito dai famigliari, procedette poi per il cimitero.

***

S. E. Boselli innanzi alla salma del Pessina pronunziò, come accennammo, con viva commozione uno smagliante discorso nel quale illustrò la figura del Pessina, oratore, scienziato e patriota.

S. E. Boselli recò il saluto del Governo, che sa e sente di interpretare le più luminose idealità dell'anima italiana. Con alata parola l'oratore si rivolse ai discepoli del grande maestro e disse come il più eloquente dei saluti sia quello che parla nel cuore dei suoi discepoli che egli amò suscitando in essi oltre che l'amore al sapere anche l'armonia degli affetti più caldi e gentili.

S. E. Boselli accennò ai principii delle dottrine del Pessina: lo rammentò come rappresentante della scuola giuridica napoletana

dove vissero sempre le tradizioni del diritto italico e ne discorse in relazione al Vico, al Pagano, al Niccolini e al Mancini.

Rammentò come Egli, pur serbando il patrimonio della scuola napoletana, aprì il pensiero a tutti i progressi della scuola italiana e rammentò quanto il Pessina esaltò Cesare Beccaria, concludendo che, pur conscio delle nuove evoluzioni delle scienze e senza averne disdegno, rimase fedele alla sua classicità.

Discorse del Pessina come oratore; illustrò quella che fu l'insegna della sua vita: Dio, Libertà, Lavoro; rilevò come fondamento di ogni idea e di ogni fede dell'illustre estinto, fosse la libertà della ragione umana; onde il suo studio sopra Voltaire.

Parlò del Pessina come patriota del '49 e del '59; rammentò il processo del 1851, dove il Pessina ebbe parte, accennando come Egli vide la nostra guerra quale alba foriera di un avvenire radioso per l'Italia e per la civiltà; disse che la Napoli dei patiboli gloriosi, delle galere magnanime del '21 e del '48, la Napoli che diede tanta parte alla difesa di Venezia del '49 sia sorta unanime alle nuove battaglie dell'Italia e della civiltà coi suoi pensatori uniti in un pensiero solo, coi suoi soldati meravigliosi, o fiori dell'intelletto o forti agricoltori del Mezzogiorno.

Il venerando capo del Governo chiuse la sua alata perorazione rivolgendo un saluto a Napoli, la bellezza e la serenità del cui cielo rispecchiano la bellezza e la serenità dell'anima del Pessina.

CRONACA ITALIANA

S. E. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, reduce da Napoli, è giunto stamane in Roma alle ore 7,50. Era accompagnato dal comm. Cancellieri, suo capo di Gabinetto. Con lui hanno fatto ritorno anche le LL. EE. i ministri intervenuti ai solenni funerali di S. E. Pessina.

S. E. Bianchi. — L'on. ministro, attualmente nella zona di guerra, visitò nelle giornate di ieri l'altro e di ieri, le sezioni di sanità e gli ospedaletti da campo di Quisca, Monfalcone e Cervignano, interessandosi specialmente all'ospedale « Città di Milano ».

Visitò pure i convalescenziari di Tarcento e Marsura, accompagnato dal direttore di sanità, colonnello D'Angelantonio, dal maggiore prof. Bianchi, dal capitano dott. Pullé e da altre autorità.

Un'altra visita fece all'ospedale del Toppo in Udine con speciale riguardo al reparto stomatologico, del cui impianto e funzionamento si è vivamente compiaciuto.

S. E. Bianchi inviò a S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, il seguente telegramma:

« Dolentissimo di non potermi trovare a Napoli per esserle accanto nell'estremo doloroso omaggio che con unanime consenso Governo e Nazione rendono alla salma di Enrico Pessina, pregola considerarmi presente al feretro del grande estinto che lascia dietro di sè luce di gloria e tesoro di onore al paese.

« Leonardo Bianchi ».

S. E. Vassallo. — L'on. sottosegretario di Stato per il Ministero di grazia e giustizia, iermattina, salutato dalle autorità, partì da Messina per Catania, dove giunse alle 10, atteso dalle autorità locali e da numerosa folla plaudente.

Nella stazione ebbero luogo le presentazioni, dopo le quali S. E. visitò il posto di pronto soccorso della Croce Rossa alla stazione, e, salutato lungo il percorso da cordiali manifestazioni della popolazione, si recò alla prefettura, ove prese alloggio.

S. E. a mezzogiorno si recò al municipio, dove ebbe luogo un ricevimento delle autorità e di vario rappresentanze.

Poscia gli avvocati offersero a S. E. una colazione intima.

Nel pomeriggio il sottosegretario di Stato visitò le istituzioni di assistenza civile ed ospedaliera.

In memoria di Enrico Pessina. — Ieri, al Palazzo di giustizia di Roma, venne commemorato l'illustre giurista nell'aula della 3ª sezione della Corte d'appello, dove parlarono degnamente dell'estinto l'avv. Leopoldo Micucci, il sostituto procuratore generale cav. De Carolis e il presidente comm. Savastano.

Anche nella 1ª sezione del tribunale penale parlarono il pubblico ministero Antonio Serena, l'avv. Giulio Volpi ed il presidente Raffaele Majetti; alla seconda il sostituto procuratore del Re Rubbiani, l'avv. Corini ed il presidente Petrucci; alla terza l'avv. onorevole Carlo Trapanese, il pubblico ministero Rocchi e il presidente Battisti.

In segno di lutto vennero sospese le udienze per la giornata.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati inviò un telegramma alla famiglia Pessina, ed un altro al Consiglio dell'Ordine di Napoli.

Per la bandiera a Trieste. — Per desiderio espresso da negozianti e da alcune Commissioni rionali dell'Associazione fra i romani il Comitato cittadino per la bandiera nazionale a Trieste italiana ha consentito acchè i tavoli per la città per la raccolta delle firme siano posti domenica prossima 1° ottobre invece del 2.

Ufficio notizie per famiglie dei richiamati. — L'ufficio (Galleria Sciarra, n. 2) avverte che dal 1° ottobre, nelle ore pomeridiane, resterà aperto al pubblico dalle ore 15,30 alle 18,30, anzichè dalle ore 16,30 alle 17,30.

L'orario antimeridiano, dalle ore 9,30 alle ore 12, è invariato.

Il pomeriggio della domenica l'ufficio resta chiuso.

Ai nostri prigionieri di guerra. — La Società Cirio, di San Giovanni a Teduccio (Napoli), produttrice di generi alimentari, ha inviato alla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana un dono di 500 cassette di conserve Cirio da destinarsi ai prigionieri di guerra italiani bisognosi.

Ogni cassetta contiene 24 scatole di generi diversi, carne e pesci in conserva, minestre, legumi, frutta, ecc., per un valore di alcune migliaia di lire.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa che ha sede in Roma, piazza Montecitorio, n. 115, ha inviato alla Società Cirio una lettera di ringraziamento esprimendole le sue azioni di grazie.

Servizio postale urbano. — La Direzione delle RR. poste di Roma, onde rendere più sollecito l'invio della corrispondenza città per città, ha disposto dal 1° ottobre p. v. il collocamento di apposite cassette mobili d'impostazione nelle succursali postali della capitale e precisamente nella sala riservata al pubblico. Tali cassette verranno vuotate alle ore 10 ed alle 17,30 e la corrispondenza raccolta sarà recapitata dai portalettere alle 11.30 ed alle 19.

Dopo le 17,30 la cassetta mobile sarà ritirata; la corrispondenza però, dopo tale ora, può venire impostata nelle cassette sussidiarie d'impostazione di color rosso per essere recapitata alle 8 del mattino successivo con la prima uscita dei portalettere.

Nelle colonie. — Festosamente accolto dalle autorità e dalla popolazione giunse iermattina a Bengasi S. E. il governatore generale Ameglio.

Generosità modesta. — Un italiano, residente a Guarnigel

(Berna) e che vuol serbare l'incognito firmandosi « Un ligure di Rapallo », ha inviato al prefetto di Genova la somma di lire sterline cento pregando di distribuirla a favore dell'Assistenza civile della Provincia.

L'atto generoso e patriottico merita di essere segnalato alla gratitudine dei cittadini.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 13.2
Temperatura massima, » » . . 24.2

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ATENE, 27. — Il generale Moschopoulos, capo dello stato maggiore generale, e 500 ufficiali hanno firmato un indirizzo al Re, nel quale chiedono l'abbandono della neutralità.

La notizia delle dimissioni del generale Moschopoulos è prematura.

Secondo una informazione non confermata, venticinque ufficiali greci hanno lasciato Patrasso per Salonicco, per unirsi al movimento rivoluzionario.

Il partito gounarista si è riunito sotto la presidenza di Gounaris per esaminare la situazione risultante dalla partenza di Venizelos. Si ignorano le decisioni prese.

PARIGI, 27. — I giornali hanno da Atene:

Settemila cretesi sono entrati a La Canea senza opposizione, hanno preso possesso degli edifici pubblici, ne hanno cacciato le autorità ed hanno nominato un Comitato provvisorio per il disbrigo degli affari pubblici.

Le truppe greche riunite a La Canea, tranne un colonnello, venticinque ufficiali ed alcuni soldati, hanno aderito al movimento rivoluzionario.

Trentamila cretesi sono attualmente sotto le armi e sono completamente padroni dell'isola.

Le truppe di Corfù hanno aderito al Comitato rivoluzionario di Salonicco.

SALONICCO, 27. — Il principe Giorgio di Serbia è arrivato l'altro ieri col suo aiutante di campo.

ATENE, 27. — Il vapore *Atromitos*, a bordo del quale si trovavano Venizelos e l'ammiraglio Condouriotis, si è ancorato stanotte a La Canea. I passeggeri sono sbarcati nella mattinata. La popolazione e le autorità civili e militari preparano una manifestazione imponente.

Il *Kairi* dice che gli elleni di Nicosia e di Cipro riuniti in Comizio hanno deciso di parteciparo all'esercito della difesa nazionale.

In Atene si parla di organizzare un comizio per riprovare il movimento rivoluzionario. Questo fatto coinciderebbe con le decisioni segrete prese durante una riunione di partigiani di Gounaris che ha avuto luogo ieri sera.

CAIRO, 27. — Lo sceriffo Abdullah dà particolari sulla capitolazione di Taif. Dopo che egli ebbe fissato con Ghalet pascià i termini della capitolazione, le truppe occuparono le caserme e le porte della città. La cavalleria araba circondò un gruppo di avversari.

A giorno entrammo in Taif; disarmammo la guarnigione e vi trovammo dieci cannoni, 1700 fucili ed importante bottino.

Facemmo prigionieri 83 ufficiali, 1982 uomini e 72 funzionari.

Annunziando la notizia al grande Sceriffo, lo Sceriffo Abdullah lo prega di trattare ciascuno secondo che merita, ma di non tener conto del male ricevuto usando bontà verso i prigionieri affinchè il mondo mussulmano si volga verso di loro.

Medina soltanto resiste ancora.

PARIGI, 27. — Il Consiglio superiore della difesa nazionale si è riunito stamane sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Poincaré. Vi hanno pure preso parte il presidente del Consiglio Briand, il ministro della guerra generale Roques, il ministro della marina ammiraglio Lacaze, i ministri Ribot e Malvy, i generali Joffre e Castelnau.

PARIGI, 28. — Si ha da Atene:

Venizelos è arrivato a Suda nella notte dal 25 al 26. Il giorno successivo alle tre egli ha fatto il suo ingresso a La Canea ove una folla di parecchie migliaia di persone lo ha accompagnato, facendogli scorta. Venizelos, dal balcone della caserma, ha pronunciato un applaudito discorso.

La calma è stata ristabilita a Candia.

LONDRA, 28. — L'*Agenzia Reuter* ha da Atene:

La corazzata *Hydra* ha lasciato stasera il suo ancoraggio ed ha raggiunto la flotta delle potenze alleate.

NOTIZIE VARIE

Il commercio dell'Egitto con l'estero. — Dati risultanti dall'esame dell'ultimo bollettino pubblicato dalla Direzione generale delle dogane egiziane circa il commercio dell'Egitto e del Sudan con l'estero durante il mese di luglio decorso:

Il valore delle merci importate in questo paese si eleva a 2.594.436 lire egiziane rispetto a 1.561.294 l. e. nello stesso mese dell'anno 1915, il che significa un aumento di 1.053.142 l. e.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1916 il valore complessivo delle importazioni ammonta a l. e. 17.05.934 mentre era stato di 9.634.713 nel corso del periodo corrispondente del 1915: la differenza è di 7.371.226 l. e.

Per quel che riguarda l'esportazione, il totale delle merci uscite risulta essere del valore di 992.774 l. e. contro 1.018.359 nel mese di luglio degli anni rispettivamente 1916 e 1915. Si segnala dunque una diminuzione di 25.585 l. e.

Le merci esportate dall'Egitto dal 1° gennaio al 31 luglio 1916 sono complessivamente valutate 17.314.503 l. e. rispetto a 14 318 516 durante gli stessi sette mesi dell'anno precedente, con una differenza cioè di 2.995.987 l. e. in favore dell'anno in corso.

Il valore delle merci in transito è calcolato dal 1° gennaio al 31 luglio 1916 in l. e. 5.547.749 contro 1.744.041 durante lo stesso periodo del 1915, il che implica una differenza di l. e. 3.603.708.

Scoperta archeologica. — Presso Roma, nella tenuta del Quadraro, durante i lavori della direttissima Roma-Napoli, è tornata alla luce una statua marmorea femminile, acefala, con attributi di Cerere, probabilmente un ritratto posto su qualche edificio sepolcrale della Via Latina.

Il tipo, già noto per molte altre repliche, è quello di una delle statue drappeggiate che imitano originali della scuola di Prassitele.

Direttore ff.: NICOLA LAZZARO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*